**SETTORE DELL’ENERGIA E DELLE ENERGIE RINNOVABILI**

L’Argentina, pur essendo un paese con un’importante produzione di energia (gas, petrolio, idroelettricità, biocombustibili e nucleare), **potenzialmente** in grado di soddisfare la propria domanda ed anche, parzialmente, le necessità dei paesi confinanti (Cile, Brasile, Uruguay), dal 2004 si è trovato in una situazione problematica per assicurarsi la copertura minima del fabbisogno interno e degli impegni contrattuali con l’estero.

Fin dal 2011 l’Argentina ha registrato un forte decremento delle riserve petrolifere e contemporaneamente un aumento della domanda interna che l’hanno portata a diventare un importatore netto di idrocarburi. La difficoltà nel coprire il fabbisogno minimo interno di energia e la dipendenza da idrocarburi esteri generano momenti di grande criticità nei momenti dell’anno in cui la domanda di energia è molto alta. In un’analisi recente CAMMESA (*Compañia Administradora del Mercato Mayorista Electrico*) ha evidenziato un deficit di 1000MW a partire da novembre 2016 anche a causa di un apporto di idrocarburi dal giacimento di Vaca Muerta inferiore alle previsioni. Conseguentemente a ciò, in data 15 dicembre 2016 il Ministro dell’Energia, Juan José Aranguren, ha dichiarato lo stato di “emergenza elettrica nazionale” fino a dicembre 2017, una decisione volta in primo luogo a sensibilizzare l’opinione pubblica sulle note problematiche di gestione della rete elettrica argentina, palesemente obsoleta e bisognosa di ingenti investimenti.

In linea con la volontà di rendere l’Argentina autosufficiente e di allinearla agli *standards* della COP21, tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, il Governo Macri ha avviato una gara per l'assegnazione di progetti relativi installazioni addizionali del sistema energetico e ha posto come punto focale della politica energetica lo sviluppo di energie rinnovabili nel paese.

Vale la pena sottolineare come il settore energetico sia uno dei settori nei quali le imprese italiane possono assicurare investimenti con trasferimento di tecnologia tali da consentire all’Argentina di migliorare la propria posizione di importatore netto di energia dall’estero (principalmente Brasile e Cile). Nuovi investimenti italiani nel Paese, soprattutto se realizzati in zone remote, costituirebbero un grande valore aggiunto in termini di crescita economica poiché consentirebbero lo sviluppo di nuove filiere produttive. Infatti, l’aumento di offerta energetica in determinate aree meno industrializzate del paese consentirebbe la creazione di distretti produttivi in cui si potrebbero collocare sia grandi imprese che PMI, con indubbie benefiche ricadute economiche e sociali.

Il recentissimo Decreto Nº 531/2016 approvato dal Governo Macri ha reso operativo il Regime di Stimolo all’Utilizzo di Fonti energetiche rinnovabili che era stato creato nel 2007 dalla Legge 26.190 con una successiva modificazione nel 2015 introdotta dalla Legge n. 27.191. Tale normativa regola la promozione della generazione di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili sia per il grande consumo industriale che per la prestazione dei servizi pubblici di distribuzione urbana. Secondo quanto dichiarato nelle premesse della nuova normativa, il Governo considera l’espansione dell’utilizzo di fonti rinnovabili una “questione di massima priorità e di politica di Stato” che dovrebbe assicurare nel lungo termine i benefici delle energie pulite “a tutti gli abitanti del Paese”.

Con l’avvio dell’applicazione del nuovo Decreto, si considera che il necessario quadro legale del settore sia praticamente completo giacché rende più chiaro il ruolo che svolgerebbe lo Stato e le regole del gioco per i diversi partecipanti del mercato elettrico locale.

Il nuovo quadro legale dovrebbe permettere il rapido avvio di importanti progetti di energia solare ed eolica, in considerazione del fatto che **le proiezioni sulla domanda di energia elettrica del Paese prevedono per il 2035 un raddoppio del consumo attuale di circa 135.800 Giga Watt ora per anno nel 2015.** Ci si attendono opportunità per tutti i settori, poiché stando alle parole del segretario per la pianificazione energetica, Daniel Redondo, l'Argentina ha bisogno di investire in modo massiccio per ottenere 20.000 MegaWatt extra rispetto agli attuali, da qui a 20 anni.

Il governo di Buenos Aires attende fino a 20 miliardi di investimenti in energie rinnovabili grazie alla nuova legge e agli incentivi fiscali al settore, colpito da un apporto di idrocarburi dal giacimento di Vaca Muerta inferiore alle previsioni.

Il Regolamento recentemente approvato dal Governo Macri stabilisce un primo **obiettivo da raggiungere entro la fine del 2017: l’8%** dell’attuale fonte energetica del Paese dovrà essere generato da energie rinnovabili. Negli anni successivi tale percentuale dovrà aumentare **progressivamente per poter arrivare ad un 20% entro la fine del 2025**.

Quanto precedentemente descritto è favorito da alcuni benefici promozionali che consistono in determinati vantaggi impositivi e dalla creazione di un fondo fiduciario di promozione, denominato FODER (fondo per lo Sviluppo Energie Rinnovabili), che sarà a disposizione per il finanziamento di progetti e partecipazioni azionarie. I principali benefici impositivi sono il rimborso dell’IVA, l’ammortamento anticipato dei beni, un certificato fiscale del 20% dell’investimento e l’esenzione dei diritti di importazione per le macchine necessarie fino al 31 dicembre 2017.

**Ambasciata d’Italia - Maggio 2016**